



TERZ'ORDINE DEI MINIMI
PROVINCIA "SAN FRANCESCO"



ADORAZIONE EUCARISTICA
Nella festa di
SANTA GIOVANNA DI VALOIS
Patrona del Terz'Ordine dei Minimi

Canto di esposizione della SS. Eucaristia

(dal repertorio comunitario)

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Guida: Ci accompagna e ci assiste nel cuore di questa Adorazione Eucaristica la figura di Santa Giovanna di Valois e il suo “fulgido esempio di intrepida forza e di umiltà”. Il suo desiderio di consacrare l'Ordine mariano dell'Annunziata, di cui fu fondatrice, ai “Dieci piaceri della Beata Vergine Maria”, guidi il ramo laicale della nostra famiglia religiosa, del quale ella è Compatrona, affinché, nell'esercizio della sua missione all'interno delle nostre Comunità, il Terz'Ordine possa perseguire le virtù che tanto furono care a Santa Giovanna: la castità, la prudenza, l'umiltà, la povertà, l'obbedienza, la pazienza, la fede, la devozione, la carità, la pietà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Guida: Invochiamo insieme lo Spirito Santo perché ispiri il nostro cuore, illumini la nostra mente e guidi le nostre parole e le nostre azioni.

Vieni Santo Spirito

manda a noi dal cielo un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. **Amen**

PRIMO MOMENTO

1 lettore

Dal Vangelo secondo Matteo (11,25-30)

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare. Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero».

2 lettore

Dall'Omelia di Pio XII per la Messa di canonizzazione di Santa Giovanna di Valois (28 Maggio 1950)

Fulgido esempio di intrepida forza e di umiltà

"Imparate da me, che sono mite e umile di cuore: e troverete ristoro per le vostre anime". Questa frase del Divin Redentore ci viene in mente, mentre riflettiamo sul percorso della vita di santa Giovanna, alla quale abbiamo deciso di tributare i più alti onori di santità. Infatti ella fu veramente mite e umile, secondo quel concetto cristiano della propria bassezza, che non è grettezza di mente o debolezza di volontà, ma autentica virtù. Andata sposa ancora in giovane età per assecondare il volere dei genitori, durante i ventidue anni del suo matrimonio non ebbe quella serenità e la gioia della maternità che è lecito attendersi per lo più dalla vita coniugale, ma incontrò sofferenze, l'abbandono del suo sposo e il rinnegamento della sua altissima dignità. Giovanna, nella più squallida afflizione e avversità, diede mirabile prova di intrepida forza, di umiltà e di ogni altro nobile sentimento del suo animo. Piegò serena la fronte e perdonò a tutti con quella esimia magnanimità, accresciuta dalla virtù cristiana e abbellita dallo splendore interno ed esterno della grazia divina. Pertanto rinunciò con gioia a un regno terreno che svaniva ai suoi occhi, per poter con più speditezza e con maggiore alacrità lavorare all'avvento e alla dilatazione del Regno di Dio. Guidata dal consiglio e dall'esempio di san Francesco di Paola, fu tutta presa dalle opere della religione e della carità; e così, colei che non potette guidare il suo diletto popolo da regina, eccelse e rifiuse per lo splendore delle sue preclare virtù. Inoltre, al fine di partecipare agli altri per quanto possibile l'intima serenità con cui Dio allietava la sua anima, volle fondare una congregazione maschile e femminile che si richiamasse alla pace, affinché tutti coloro che abbracciavano il suo Istituto si adoperassero principalmente e con tutte le forze ad instaurare con efficacia quella genuina pace, che viene dal Cielo, nel cuore

degli uomini, nei loro discorsi e nella stessa attività umana.... Poiché anche ai nostri giorni ci sovrastano gravi discriminazioni, dissensi e discordie che dividono gli animi e turbano nel disordine la vita operosa dei cittadini, con grande svantaggio dell'utilità pubblica, invochiamo santa Giovanna perché ci ottenga ciò che più di tutto vale e interessa: e cioè che l'amore di Dio rinvigorisca gli animi degli uomini, la carità cristiana li muova verso i bisogni degli altri e si lascino temperare, regolare e guidare dai precetti del Vangelo... e così un giorno potremo raggiungere quella beatitudine eterna che non conosce tramonto.

Recitiamo il salmo 19 (a cori alterni)

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via.

Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.

(Silenzio di adorazione –canto)

SECONDO MOMENTO

1 lettore

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (8, 35-39)

Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Proprio come sta scritto: *Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo trattati come pecore da macello.* Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

2 lettore

Dalla biografia di Santa Giovanna di Valois

Figlia del re di Francia Luigi XI e di Carlotta di Savoia, Giovanna nasce il 23 aprile del 1464 a Nogent-le-Roy. Deforme e claudicante, a cinque anni è relegata a Linières (Berry) dove il suo maggior piacere è di conversare con la "benedetta Vergine". A sei anni, invitata dal re a scegliersi un confessore, si mette a pregare e ode una voce: "Per le piaghe di mio Figlio tu avrai la madre". A sette anni si sente investita di una missione mariana: "Prima di morire fonderai una Religione in mio onore. E così facendo mi darai gran piacere e mi renderai un servizio". Nel 1476, il padre, Luigi XI, le impone il matrimonio col duca Luigi D'Orleans. Tenuta sempre in disparte dal marito, quando questi diviene re, con il nome di Luigi XII, cerca di liberarsi del legame con Giovanna per poter sposare la vedova di Carlo VIII. Nell'agosto del 1498 Giovanna vede aprirsi il processo canonico di nullità del suo matrimonio. Dopo la pronuncia dell'annullamento, Giovanna confiderà più tardi al suo confessore: "In quel momento nostro Signore mi fece la grazia che quando udii la notizia, mi mise nel cuore il convincimento che Dio aveva permesso, ciò affinché io potessi fare del bene, come avevo tanto desiderato. Ho considerato che ero rimasta con il re mio marito per ventidue anni, durante i quali non avevo potuto fare gran che di bene". Divenuta, il 26 dicembre del 1498, duchessa di Berry, il 15 marzo dell'anno successivo Giovanna fa il suo solenne ingresso a Bourges, dove inizia una vita di mortificazioni corporali e di generosità senza limiti, amministrando il suo ducato con saggezza e facendo regnare la giustizia. Opera la carità durante la peste, assicura il salario agli operai e rafforza la dote del collegio Santa Maria. Quindi, compie la missione di cui si sapeva investita: assicuratasi la collaborazione di Padre Gabriele Maria, ella intraprende la fondazione di un Ordine mariano, l'Ordine dell'Annunziata. Il 21 maggio del 1500 Padre Gabriele raccoglie le prime 11 novizie, dai nove ai quattordici anni, primizie dell'Annunziata, che la buona duchessa adotta, visitandole ogni sera e associandole alle sue devozioni.

Desiderosa di elaborare una Regola, Giovanna ode di nuovo la sua voce interiore: "Fa scrivere tutto ciò che nel Vangelo è scritto che io ho fatto in questo mondo, fanne una regola trovando il modo di farla approvare dalla Sede Apostolica. E sappi che, per tutti coloro che la vorranno osservare, ciò significherà essere nella grazia di Gesù, mio figlio, e mia e sarà la via sicura per adempire ai desideri di mio figlio e miei". Docile a questa ispirazione, padre Gabriele prende dal Vangelo i dieci capitoli che parlano della Vergine e articola su di essi la Regola dell'Ordine delle "Dieci Virtù o Piaceri della Vergine Maria", approvata nel febbraio del 1501 dopo un primo rifiuto. Nell'agosto del 1502 Giovanna decide di costruire un convento: si presentano nuove vocazioni, alcuni miracoli, e il 20 ottobre dello stesso anno cinque giovinette prendono l'abito dalle mani stesse della buona duchessa, assistita da Padre Gabriele e da Padre Girardo. Poco a poco la comunità giunge a comprendere ventuno religiose e Caterina Gauvinelle di Amboise, diviene la prima "madre ancella". Quanto a Giovanna, pur emettendo la professione il 26 maggio del 1504, a titolo privato, resta nel mondo fedele al suo sovrano. Il 3 dicembre del 1503, Luigi XII approva la fondazione della "sua carissima e amatissima cugina Giovanna di Francia, duchessa di Berry" e prende il convento sotto la sua "protezione e salvaguardia speciale". Il 9 novembre del 1504 cinque religiose emettono la professione ed entrano in clausura. Il 22 gennaio del 1505, colpita da un grave malessere, Giovanna fa murare la porta di comunicazione col convento. Dal 2 febbraio non può più comunicarsi e muore la sera del 4. Sulla sua tomba fioriscono i miracoli, mentre il sempre fedele padre Gabriele Maria lavora alla diffusione dell'Ordine. Prima della Rivoluzione Francese, l'Annunziata contava quarantacinque case in Francia e nei Paesi Bassi, delle quali rimangono oggi i monasteri di Villeneuve-sur-Lot e di Thiais. Introdotta da Urbano VIII il 13 maggio 1632, la causa di Giovanna di Valois porta, il 21 aprile del 1742, alla beatificazione da parte di Benedetto XIV, ed il 28 maggio 1950, giorno di Pentecoste, alla canonizzazione da parte di Pio XII. L'Ordine dell'Annunziata, essenzialmente mariano, ha come finalità propria "di piacere a Cristo, imitare la Madre sua e da lei apprendere, in tutte le virtù, a vedere il piacere di Dio". Proprio per questo fu desiderio della santa consacrare l'Annunziata ai "Dieci Piaceri della Beata Vergine Maria", e cioè la castità, la prudenza, l'umiltà, la povertà, l'obbedienza, la pazienza, la fede, la devozione, la carità, la pietà.

Recitiamo il salmo 12 (a cori alterni)

Lodate, servi del Signore
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?
Solleva l' indigente dalla polvere,
dall'immondizia rialza il povero,

per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.
Fa abitare la sterile nella sua casa
quale madre gioiosa di figli.

(Silenzio di adorazione –canto)

TERZO MOMENTO

1 lettore

Dalla prima lettera di san Paolo Apostolo ai Corinzi (13, 1-8. 13)

Fratelli, se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna. E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla. E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova. La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto spera, tutto sopporta! La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno: il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità.

2 lettore

Dal Messaggio di Papa Benedetto XVI all'Ordine dei Minimi nel quinto centenario della morte di San Francesco di Paola (27 Marzo 2007)

“La rapida diffusione in tutta la Chiesa della devozione verso Francesco di Paola, grande testimone del Vangelo e promotore della scuola di spiritualità basata sulla penitenza quaresimale, è un segno eloquente dell’autenticità del suo carisma. I miei Predecessori hanno ripetutamente esaltato la grandezza della sua santità e il disegno provvidenziale di Dio, che lo chiamò in quella difficile e importante fase della Chiesa nel passaggio dal medioevo all’età moderna, ed hanno sottolineato la forza della sua spiritualità penitenziale, definendo il suo programma e la sua proposta di vita come “luce che illumina i penitenti” (Papa Giulio II)... Come figli ed eredi di un così grande Fondatore, i Minimi hanno nella Chiesa la missione di tenere vivo l’invito alla penitenza, con il quale Gesù aprì la sua predicazione. Prima ancora di annunciare i grandi contenuti della Buona Novella, Cristo pose come condizione, per entrare nel Regno, la conversione del cuore. Fedele a tale appello, la Chiesa, ogni qualvolta sente il bisogno di rinnovarsi, riparte dalla penitenza come aspetto fondante e primordiale del suo annuncio... Dalla conversione interiore, infatti, scaturisce ogni cambiamento, perché la penitenza evangelica tocca il cuore dell’uomo e decide le sorti di qualunque altra azione riformatrice. I Minimi siano, pertanto, i primi nella fedeltà all’impegno della maggiore penitenza e nell’amore alla vita quaresimale che professano; saranno così “operai idonei e generosi nel campo della messe del Signore” (Papa Giulio II). Nessun aggiornamento o adattamento alle mutate condizioni storiche deve indurre ad abbandonare questa fedeltà. San Francesco di Paola direbbe anche oggi: “A chi ama Dio, tutto è possibile”. Ed è nell’ottica del primato dell’amore di Dio che siamo chiamati a orientare la vita spirituale e l’impegno pastorale nella Chiesa, sempre bisognosa di veri testimoni di Dio. La vita di san Francesco di Paola è stata segnata da un profondo amore alla preghiera, dal desiderio di solitudine per entrare in colloquio con Dio, dalla relativizzazione di tutte le cose, anche del necessario per la vita, per affermare Dio e la priorità del suo Regno... Anche i Minimi, in forza della loro vocazione, hanno la responsabilità di testimoniare la necessità della preghiera e del silenzio interiore per consentire la comunione con Dio... Aiutino quanti entrano in contatto con loro a scoprire la preghiera... Siano per tutti maestri di raccoglimento, di meditazione sulla Sacra Scrittura e di preghiera... In forza della loro vocazione penitenziale e quaresimale, i figli di san Francesco di Paola ricordino ai fratelli di fede che i beni del mondo, pur necessari per costruire le realtà mondane, possono appesantire il cuore e finir per impedire di usarne con giustizia e con rispetto, nell’ottica del servizio e dell’amore... Nella misura in cui i Minimi rimarranno fedeli allo spirito delle origini, saranno segno di speranza per la Chiesa e per il mondo, soprattutto per i fratelli più bisognosi...”.

Recitiamo il salmo 146 (a cori alterni)

Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.

Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,
che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,

rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,

il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion,
di generazione in generazione.

(Silenzio di adorazione –canto)

LASCIA PARLARE IL TUO CUORE... (Preghiere spontanee)

Tantum Ergo

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
praestet fides supplementum
sensum defectui.

Genitori, Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio:
procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

BENEDIZIONE EUCHARISTICA

Preghiamo. Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire in noi i benefici della redenzione. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

T - Amen

Acclamazioni

Dio sia Benedetto
Benedetto il suo santo Nome
Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero uomo
Benedetto il Nome di Gesù
Benedetto il suo Sacratissimo Cuore
Benedetto il suo Preziosissimo Sangue
Benedetto Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare
Benedetto lo Spirito Santo Paràclito
Benedetta la gran Madre di Dio Maria Santissima
Benedetta la sua Santa e Immacolata Concezione
Benedetta la sua Gloriosa Assunzione
Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre
Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo
Benedetto Dio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

(Canto conclusivo)



